



Beijing Design Week + Fair 2012

IL DESIGN E LA CINA

“La Cina è vicina” si urlava negli anni Settanta, in realtà era molto lontana e totalmente isolata. Oggi che è ormai saldamente interconnessa con tutto il mondo, che è il “Paese al Centro del Mondo” (中国, *zhongguo*) non ci è ancora vicina. La crescita impetuosa e le mutazioni culturali di portata straordinaria sono così veloci che anche gli indicatori economici e socioculturali devono lavorare “a giornata”. Esserci e capirla lasciandosi alle spalle millenni di eurocentrismo è una necessità, anche per il design. Una buona occasione è stata la seconda edizione di Beijing Design Week 2012, sempre sotto la direzione artistica e creativa di Aric Chen. I momenti, le occasioni d'incontro e le esposizioni si sono sparse nel tessuto della metropoli cinese, mescolandosi con le decorazioni urbane per l'anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese e la festa per il plenilunio autunnale. I distretti di Dashilar e al 51 D-Park hanno confermato il ruolo di aree creative e dedicate, ma ad esse si è aggiunta Caochangdi, area alla periferia nord di Pechino, un quartiere modellato dalla mano e dalla mente di Ai Wei Wei che ospita comunità artistiche e creative nate spontaneamente, che convivono e operano in una sorta di villaggio. L'altra novità di quest'anno è stata la prima edizione della Beijing Design Fair organizzata da RCS MediaGroup. Diciamo subito che è stata una scommessa che andava giocata se davvero si vuole capire il mercato cinese e trovare un punto d'incontro tra cultura e imprenditorialità italiana di qualità e aziende e consumatori cinesi. La Cina è l'unico paese verso il quale sono aumentate le esportazioni italiane nonostante la crisi e dove la classe media cresce del 17% ogni anno.

Semberebbero indicatori sensibili per aprire ai brand del Made in Italy. Ma l'evoluzione e la crescita necessitano anche di un accompagnamento e un orientamento. Dalla ricerca finanziata da RCS e presentata con un instant book, *Branding for China*, a cura di Francesco Zurlo, del Politecnico di Milano, emerge la complessità e fluidità di questo mercato in fortissima espansione. Se da un lato la ricerca conferma il buon livello di reputazione del Made in Italy, dall'altro fa emergere la necessità di educare il consumatore cinese per evitare di confondere i valori del design italiano con la pizza, uno stereotipo dell'italianità. In questa direzione sono andati il progetto e l'allestimento, di brillante qualità, nel Watertank dell'insieme di appuntamenti ed iniziative della fiera. Prendendo spunto dalla forma lo studio Migliore+Servetto ha ricreato con misura una dimensione italiana dello spazio, partendo da un teatro-piazza centrale e irradiandosi in una serie di spazi per la mostra “Design Time”, una giornata tipica in Italia (a Milano) attraverso i pezzi che hanno fatto la storia del design, con fondali pittorici di Emiliano Ponzi. Fronteggiava la mostra la presenza di alcune delle migliori aziende italiane: Alessi, B&B Italia, Flos, Itlas, Molteni&C, Poliform, Scavolini, PBA, Schiffini, Teuco, Tre P-TrePiù, Giovanni Raspini, Umbria, Spar, Tabu, Veneta Cucine, Opinion Ciatti. Nel teatro si sono alternati momenti di intrattenimento e spettacolo come l'originale *Meet Design Show* di Francesca Molteni e Michela Marelli, di incontro e presentazione di esperienze, come *Meet People*, e una serie di testimonianze dedicata a Milano, città ospite d'onore quest'anno alla BDW e che sono culminate nell'evento *Meet the Media Guru / Beyond Design*.



illustrazioni di / illustration by
Barbara Fabris

ABITARE



un incontro in diretta streaming tra il Watertank a Pechino e la Triennale di Milano. Fra i molteplici appuntamenti della BDW sono rimasti impressi le installazioni, le opere e i workshop di CCD-The Community, un luogo di incontro e discussione internazionale, a cura di Beatrice Leanza; l'interessante appuntamento "Architecture: Peoplelecture" organizzato da Abitare Festarch e da Ullens Center For Contemporary Art che in una sala gremitissima ha messo a confronto i migliori architetti cinesi da Yung Ho Chang a Li Hu, da Wang Shu a Liu Jiakun. Una conferma della vivacità della scena architettonica cinese si è poi trovata in due mostre molto diverse: quella allo Studio X Beijing dedicata a Open Architecture, un invito al ragionamento e al pensiero progettuale prima di qualsiasi edificazione di un'opera, e quella "antologica" all'UCCA dedicata a Yung Ho Chang, prossimo protagonista di un "Abitare Being China". Per il design, le riviste e i progettisti italiani resta ancora molto da fare, ma dopo queste iniziative possiamo davvero dire che la Cina è più vicina. Ora tocca perseverare con mente aperta ed inflessibile passione.

CHINA AND DESIGN

"China is close" was the cry in the 1970s. In reality it was a long way away and very isolated. Now it is firmly interconnected with the rest of the world, and it has once again become the "Centre of the World" (中国, *Zhongguo*), but it is still not close to us. The country's explosive growth and the extraordinarily far-reaching changes in its culture have been so rapid that even economic and sociocultural indicators have to work "from day to day". To go there and understand the place, leaving behind millennia of Eurocentrism, is a necessity, even for design. A good opportunity to do this was the second Beijing Design Week in 2012, which was once again held under the artistic and creative direction of Aric Chen. Its events, and the opportunities for meetings as well as the exhibitions were scattered all over the Chinese metropolis, and became mixed up with urban decorations celebrating the anniversary of the proclamation of the People's Republic of China and the autumn full-moon festival. The districts of Dashilar and 51 D-Park have confirmed their role as creative and specialised areas, but they have now been joined by Caochangdi, an area on the northern outskirts of Beijing, a neighbourhood modelled by the hand and mind of Ai Wei Wei which plays host to a series of artistic and creative communities that were born spontaneously and that coexist and work together in a sort of village. The other new feature this year was the first Beijing Design Fair, organized by the RCS MediaGroup. Let's say straightaway that this was a gamble that had to be taken if we really want to understand the Chinese market and find a point of contact between quality Italian culture and entrepreneurship and Chinese companies and consumers. China is the only country to which Italian

exports have increased notwithstanding the recession and where the middle class is growing by 17% every year. These would seem to be clear indications of a possible opening up to the Made in Italy brand. But evolution and growth need to be accompanied and given direction. The research funded by RCS and presented in an "instant book" entitled *Branding for China* (edited by Francesco Zurlo of Milan Polytechnic) makes clear the complexity and fluidity of this rapidly expanding market. If on the one hand the research confirms the high reputation of products made in Italy, on the other it underlines the need to educate the Chinese consumer in order to avoid a confusion of the values of Italian design with the pizza, something closely linked to stereotypes about Italian character. This was the aim behind the brilliant design and preparation of the range of events and initiatives of the fair staged in the Water Tank. Taking its cue from the building's shape, the Migliore+Servetto studio re-created an Italian dimension of space, starting from a central theatre-square and radiating out in a series of spaces for the exhibition *Design Time*, which presented a typical day in Italy (in Milan) through pieces that have become part of the history of design, with painted backdrops by Emiliano Ponzi. Facing the exhibition were the stands of some of the most well known Italian companies: Alessi, B&B Italia, Flos, Iftal, Molteni&C, Poliform, Scavolini, PBA, Schiffrini, Teuco, Tre P-TrePiù, Giovanni Raspini, Umbria, Spar, Tabu, Veneta Cucine and Opinion Ciatti. In the theatre moments of entertainment and spectacle like Francesca Molteni and Michela Marelli's original *Meet Design Show* were mixed up with encounters and presentations of experiences, like *Meet People*, and a series of testimonies devoted to Milan, the guest of honour city at the BDW this year. All this culminated in the event *Meet the Media Guru / Beyond Design*, an encounter that was streamed live between the Water Tank in Beijing and the Triennale in Milan. Some of the most impressive of the many appointments at the BDW were the installations, works and workshops of CCD-The Community, a place for international meetings and discussions curated by Beatrice Leanza; the interesting event *Architecture: Peoplelecture* organized by Abitare Festarch and the Ullens Center for Contemporary Art that brought the best Chinese architects together in a packed hall, from Yung Ho Chang to Li Hu and from Wang Shu to Liu Jiakun. Confirmation of the liveliness of the Chinese architectural scene was also provided by two very different exhibitions: one at Studio X Beijing dedicated to Open Architecture, an invitation to think and plan carefully before proceeding with the construction of a work, and the "anthological" one at UCCA devoted to Yung Ho Chang, soon to be the protagonist of an "Abitare Being China". For Italian design, designers and magazines much remains to be done, but after these initiatives we can truly say that China is closer than before. Now it's time to carry on along this road with an open mind and with passion. **MMPP**



foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang

foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang

foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang

foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang

foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang

foto di / photos by Chen Yeh, Jin Xiaohuang